

KONRAD MÄGI. LA LUCE DEL NORD

INTRODUZIONE

Konrad Mägi (1878–1925) fu uno dei primi pittori modernisti dell'Europa settentrionale. Dipinse per soli 16 anni, ma in questo breve arco di tempo sperimentò vari stili ed è perciò possibile distinguere diversi periodi della sua opera tra cui spiccano particolarmente un periodo norvegese, uno italiano ed altri legati a diverse località dell'Estonia. Il colore e la natura sono i temi principali dell'opera di Mägi. Il colorito potente ed intenso dei suoi quadri si avvicina a volte all'astrattismo, diventando quasi completamente indipendente dal tema rappresentato. Mägi conosceva sicuramente bene molte correnti artistiche dell'Europa occidentale, soprattutto il simbolismo, ma le mescolava in una sintesi originale, fortemente influenzata anche dalla dimensione metafisica dell'arte dei secoli passati. I suoi quadri, dipinti spesso impulsivamente e con grande velocità, riflettevano l'esperienza immediata della natura che per Mägi equivaleva ad un'esperienza religiosa. La sua natura è un luogo selvaggio, irrazionale e carico di emozioni che diventa simbolo di drammi esistenziali. Oltre alle vedute della natura Mägi dipinse anche molti ritratti. In vita fu un pittore molto apprezzato in Estonia, ma dopo la seconda guerra mondiale il regime sovietico vietò l'esposizione dei suoi quadri a causa della loro soggettività troppo accentuata. A partire dagli anni Cinquanta i quadri di Mägi furono nuovamente esposti al pubblico, ma per decenni la situazione politica rese impossibile far conoscere la sua opera in Europa occidentale. La presente mostra è la più grande retrospettiva dell'opera di Konrad Mägi che si sia mai tenuta al di fuori dell'Estonia.

TESTI DELLE SALE

NORVEGIA

Il primo periodo creativo di Konrad Mägi va dall'estate del 1908 all'autunno del 1910. Mägi dipinge i primi quadri in età già matura, sperimentando con diversi stili visti a Parigi, dal simbolismo al fauvismo. A causa della scarsità di mezzi materiali, Mägi dipinge spesso quadri di piccolo formato direttamente nella natura, creando opere intime e laconiche. Dipinge però anche alcuni lavori più

ambiziosi in cui emerge la maestosità della natura norvegese. In alcuni casi l'esperienza della natura diventa simbolistica o si trasforma in uno shock allucinatorio. In Norvegia Mägi dipinge anche i suoi primi ritratti.

SAAREMAA

Konrad Mägi trascorse le estati del 1913 e del 1914 a Saaremaa, la maggiore isola estone. I quadri di quel periodo rappresentano per la prima volta la natura estone secondo il canone dell'arte moderna. Mägi sintetizza la sua esperienza dell'arte europea occidentale in uno stile originale centrato sull'autonomia delle macchie di colore e sulla forte carica emotiva conferita agli stimoli provenienti dalla natura. Mägi lavora impulsivamente e, grazie ai colori intensi, la natura acquista nei suoi quadri significati diversi, a partire dall'espressione dell'interiorità del pittore fino alla comunicazione di esperienze panteistiche.

ESTONIA MERIDIONALE

Konrad Mägi dipinse diverse estati in Estonia meridionale, vicino al luogo in cui era nato. I colori dei suoi quadri si fanno più scuri e il trattamento delle forme più espressivo, anche a causa del fatto che il pittore è sempre più consapevole di essere gravemente malato. Le nuvole, che erano già in precedenza un elemento importante nei quadri di Mägi, si fanno ora più prominenti, il cielo diventa minaccioso e apocalittico, trasmettendo sia la tragedia personale del pittore che l'urlo metafisico della natura.

RITRATTO

Nei suoi numerosi ritratti Konrad Mägi dipinse spesso i rappresentanti di un'alterità culturale: zingari o ebrei. Mägi preferisce la generalizzazione estetica all'analisi psicologica: l'attenzione si concentra sui dettagli colorati, i modelli se ne stanno seduti su tappeti colorati o indossano vestiti e copricapi riccamente decorati. Invece di distinguere individualmente i propri modelli, Mägi rappresenta un tipo esotico generale: donne dalla pelle pallida, le lunghe dita, i grandi occhi e lo sguardo assente, che non cercano il contatto con l'osservatore ma rimangono estranee e distanti. Mägi usava spesso i suoi conoscenti come modelli, ma dipingeva anche ritratti su commissione.

ITALIA

Il viaggio durato nove mesi a Roma, Capri e Venezia rappresenta l'ultimo vero periodo creativo di Mägi. Entusiasmato dall'atmosfera e dalla natura del sud, dipinse innumerevoli vedute romantiche e decorative dell'Italia. Per la prima volta rappresenta sistematicamente ambienti cittadini ed edifici, ma continua ad essere interessato soprattutto alla dimensione metafisica e mistica delle

case e della città. Molti quadri sono stati solo schizzati in Italia, ma dipinti più tardi in Estonia.

DIDASCALIE DEI QUADRI

Ritratto di ragazza norvegese

Il quadro rappresenta la figlia di un politico norvegese di sinistra amico di Mägi. Oltre all'uso intensivo del rosso e allo sguardo ipnotico della ragazza, vale la pena di notare i capelli che simbolizzano un labirinto segreto e misterioso.

Cavoli marini

Uno dei quadri più famosi di Mägi, rappresenta un paesaggio costiero. Mägi ha posto l'accento sui colori intensi della modesta vegetazione, particolarmente nella parte centrale del quadro. Si tratta di una delle prime vedute della natura dell'Europa settentrionale dipinta secondo il canone dell'arte moderna.

Motivo di Saaremaa

In questo quadro dalla strana prospettiva, due terzi della tela sono quasi astratti. Riconosciamo la presenza della vegetazione, ma è impossibile dire con precisione di quali piante si tratti, perché da buon modernista Mägi ha reso il quadro quasi completamente indipendente dalla realtà.

Paesaggio con nuvola rossa

Nei quadri di Mägi la natura è sempre carica di molti significati. Qui il tramonto diventa un simbolo dell'Apocalisse, è come se l'orizzonte bruciasse e i massi coperti di muschi colorati fanno l'effetto di un'allucinazione. L'uso del colore è molto drammatico, giustapponendo il primo piano più scuro e lo sfondo dai colori intensi.

Paesaggio

Il paesaggio dipinto in piccolo formato e con pochi colori, probabilmente a causa della mancanza di denaro, trasforma la veduta della natura in una nuova esperienza pittorica. Le forme del paesaggio si intuiscono appena, mancano completamente i dettagli realistici e al loro posto l'attenzione si concentra sul dialogo tra i colori e le forme.

Paesaggio norvegese con pino

Il suggestivo paesaggio sintetizza una visione simbolista con forme caratteristiche dello stile liberty. La psichedelicità dell'opera e l'intensità dei colori sono forse dovuti anche ai lunghi periodi in cui Konrad Mägi dovette patire la fame in Norvegia. La fame può infatti causare una percezione alterata dei colori e della realtà.

Paesaggio norvegese

In una delle sue lettere, Mägi dice che guardando le montagne norvegesi ha l'impressione che quello sia il luogo in cui vivono gli dei. Mägi si interessò a diverse religioni, alla letteratura e agli insegnamenti esoterici e mistici, frequentando probabilmente anche le lezioni di Rudolf Steiner in Norvegia. Nei suoi quadri osserviamo il suo panteismo, secondo il quale l'esperienza della natura equivale ad un'esperienza religiosa.

Paesaggio dell'Estonia meridionale

Il quadro combina un'esperienza intensa del colore e della natura. In primo piano osserviamo colori forti che rappresentano oggetti naturali riconoscibili. Il cielo è invece dominato da nuvole espressive che manifestano probabilmente le tensioni esistenziali e spirituali del pittore.

Ragazza zingara

Mägi dipinse ripetutamente sia zingari che ebrei. Il suo interesse per l'alterità culturale e i tipi umani esotici si manifesta sempre in modo decorativo, concentrandosi non tanto sulla psicologia o la provenienza culturale dei modelli, quanto piuttosto sul loro aspetto forestiero. Quest'ultimo viene rafforzato dai tappeti e dai vestiti colorati con un disegno complesso.

Meditazione

Uno dei più famosi quadri di Mägi, basato su un racconto di Edgar Allan Poe. È come se la donna che copre il proprio volto con i capelli si fosse isolata dalla realtà e, fondendosi con la natura, diventasse un simbolo esistenziale. Il tramonto visibile sullo sfondo aggiunge al quadro un'ulteriore carica espressiva.

Lago di Kasaritsa (Verijärv)

Uno dei primi lavori del cosiddetto "periodo scuro" di Konrad Mägi. Al tempo in cui dipinse questo quadro Mägi comprese di essere gravemente malato e probabilmente perse la speranza di una lunga vita. Il cielo diventa ora più scuro e coperto di nuvole, l'orizzonte aperto dei periodi precedenti si chiude e la superficie del lago somiglia ad uno specchio nero e mistico.

Lago Pühajärv

Mägi dipinse una serie di quadri in riva a questo lago, uno dei più grandi dell'Estonia meridionale. Alcuni di quei quadri sono più decorativi, mentre questo è apocalittico. Mägi ha reso la forza esplosiva del cielo con colori drammatici e accostamenti molto forti.

Veduta di Otepää

Dal bosco hanno inizio fasce mistiche di energia, che si lanciano verso il cielo su entrambi i lati del campanile. Questo quadro simbolizza bene il panteismo di Mägi, secondo il quale l'esperienza religiosa ha inizio dalla natura.

Motivo di Capri

Vediamo la biancheria stesa sulla strada, ma manca qualsiasi altro segno della presenza dell'uomo. Mägi rappresentò l'isola di Capri come un luogo metafisico: sotto un cielo blu scuro osserviamo rovine, colonne o case deserte con finestre nere attraverso le quali è impossibile vedere.

Veduta romana

Sebbene Mägi fosse un artista modernista, era molto interessato anche a ciò che non ha tempo. Nella città eterna lo entusiasmarono la storia e l'arcaicità dell'ambiente cittadino. La casa sullo sfondo del quadro, con le sue finestre nere e il muro rosso ardente, ha un effetto metafisico e drammatico. Non ci parla dell'ambiente urbanistico moderno, ma rappresenta un tentativo di contatto con quella dimensione verticale e irrazionale che Mägi cercava anche nei suoi paesaggi naturali.

Venezia

Sebbene Mägi amasse Venezia, ha ridotto la città a una striscia sottile sullo sfondo della tela. L'attenzione si concentra piuttosto sulla superficie acquatica e sul cielo, che sono in continuo mutamento, nonché sulle ombre nere che dovrebbero essere persone.